

IL LIBRO

«Ciò che ho scritto ho scritto»

Pubblichiamo stralci di alcuni dei saggi raccolti nel libro *Ciò che ho scritto ho scritto. Le rivisitazioni letterarie di Ponzio Pilato nel Novecento* (Soveria Mannelli, Rubbettino Editore, 2021, pagine 239, euro 18) a cura di don Massimo Naro, dedicati al protagonista del processo a Gesù, anche se in realtà, scrive il curatore nell'introduzione citando un libro del 2013 di Giorgio Agamben, *Pilato e Gesù*, «il confronto fra i due forse non si può considerare un vero e proprio processo, dato che il procuratore di una provincia – nella Roma imperiale di quell'epoca – amministrava la cosiddetta *iurisdictio* soltanto per i *cives*, cioè per i cittadini romani, mentre per un ebreo come Gesù era tenuto a esercitare la semplice *coercitio*». In tal caso, i magistrati romani smettevano di essere dei veri e propri giudici ma restavano degli ufficiali di polizia, dotati di *imperium*, cioè della forza armata utile per applicare efficacemente lo *ius coercitionis*, vale a dire la repressione anche violenta, spesso sommaria, di ogni tipo di sedizione o di insurrezione contro l'autorità imperiale. Difatti, annota sempre Agamben, il singolare processo a Gesù finisce non con una sentenza, bensì con una "consegna"; Gesù venne consegnato affinché fosse "condotto a morte" come si legge nei Vangeli. Ma l'intento del libro, scrive il curatore, non è primariamente storico. Non si tratta di mettersi, un'ennesima volta, sulle tracce del procuratore romano in antichi documenti, «si tratta, semmai, di ritrovare noi stessi in lui, di tentare di metterci nei suoi panni (...) la maniera migliore per riuscirci è certamente quella di accompagnarci con chi questo tentativo l'ha già fatto tramite la scrittura letteraria». (silvia guidi)

